

IL PIAVE

ANNO I°

ORGANO DELLA GIOVENTU' ITALIANA

NUMERO 4

IL GIORNALE E' DEDICATO AI GIOVANI E A TUTTI COLORO CHE NEL CUORE E NELLA MENTE HANNO CONSERVATO LA CRISTALLINA PUREZZA DI UNA GIOVINEZZA IMPERITURA

TESTE VUOTE

Purtroppo molti giovani assistono agli avvenimenti d'oggi senza provare alcun turbamento che esuli dalla considerazione d'interessi puramente personali. Troppi tra essi non sentono il patetico e pur imperioso richiamo della Patria, troppi assistono impassibili al ribollire e al decisivo fermento della Storia. Chi sono? Donde provengono? E' facile constatare che non esprimono mai una loro opinione, poichè non ne hanno nessuna: rimangono gli esponenti di quella parte di gioventù che per anni non ha mai tentato di pensare con la propria testa. Giovani cresciuti in "clima fascista" il quale non ha saputo che iniettare nei loro cervelli le sole ideologie munite del crisma ufficiale: nati e formati in un ambiente dov'era proibito esprimere un proprio pensiero, ma soltanto lecito di inchinarsi riverenti a quell'uno che pensava per tutti. Grigia massa inerte che non sa muoversi, diffidente dell'azione, abituata a obbedire ciecamente, ignara perfino del bavaglio ad essa imposto.

C'è speranza per costoro? Potranno essi finalmente capire, almeno di fronte allo strazio della Patria, che è ormai tempo di "pensare" e non solo di "credere", che è giunta l'ora di "volere" e non di "obbedire" colla benda agli occhi e con il bavaglio alla bocca? Che oggi dobbiamo piuttosto "agire", che non "combattere" inquadrati come pecore e proni ad una disciplina formale? Noi riteniamo di sì. Ma quanto lavoro!

AGLI STUDENTI

Contrariamente ad ogni previsione, l'anno scolastico ha avuto inizio e continua, senza accenno a un miglioramento, l'eredità luttuosa del fascismo.

Triste eredità di fallimento, di scopi e di ideali non raggiunti: il tutto pervaso da un odore di marcio e di stantio: e la scuola "fascista" continua nella repubblica fascista. Ma se tutto sembra immutato, se ogni cosa par che conservi un ambiguo carattere, un fattore è parzialmente cambiato: la gioventù.

Essa si presenta per la prima volta alla ribalta della sua vera vita spirituale, con cuore traboccante di esuberanza: per la prima volta essa è chiamata a pensare con la sua testa, ad agire secondo la sua coscienza. Essa vede, nelle persone che la circondano, e in ispecie nei professori, gli elementi base della sua cultura, le guide sicure per la sua inesperienza, l'unico mezzo di una libera emancipazione. Non dimentica però che per troppi anni è stata turlupinata; che la sua mente è stata costretta a subire una legge inflessibile; che la più elementare libertà di pensiero venne considerata mancanza di rispetto ai dogmi fascisti.

Tutti ricordano che la scuola produceva annualmente, su di un solo schema, migliaia di automi, di macchine, abituate a non pensare.

Ora i giovani tornano alla scuola decisi a far valere i propri diritti, consci soprattutto che lo studio è fonte di doveri. Essi non permetteranno ad alcuna influenza nefasta di svolgere la sua azione. Non quadri del duce, non dottrine del fascismo, ma studio, sano e coscienzioso studio e attiva preparazione alla futura vita di cittadini. Disciplina sì, ma non quella del manganello! E allora ogni studente sarà orgoglioso di imporsi una linea di condotta adeguata al grado di istruzione ricevuto; ognuno sentirà di essere qualcuno e non una cosa. Guai a tutti quelli che si opporranno alla rinascita della gioventù. Ricordino i mal intenzionati che su di loro cadrà la responsabilità e la colpa dell'intorpidimento delle menti; ricordino che ogni giovane, pronto a sacrificare la vita al suo ideale, deve soprattutto esser libero di pensare a modo suo.

Ai giovani una disciplina cosciente. Agli insegnanti il rispetto delle altrui coscienze.

AI GIOVANI MINACCIATI DALLA CHIAMATA ALLE ARMI.

E' già stata rivolta da altri, la parola ai giovani delle classi 1924 e 1925, che ora il cosiddetto "governo fascista della difesa nazionale" vorrebbe chiamare alle armi. Pure il "Piave" vuole adempiere il suo dovere onde incoraggiare e rinfrancare questi nuovi perseguitati dal fascismo. Il giornale non impone subito una categorica affermazione: - Non presentatevi! - Chi si presenta è un traditore! - No: il "Piave" intende solo si dare un consiglio, intende solo rinunciare la gente, perchè noi sappiamo già come ognuno la pensa. Tutti, tutti indistintamente sanno infatti che non debbono presentarsi. Tutti sanno quale patria andrebbero a servire! Non più quindi chiacchiere o frasi retoriche: ma solo questo vi dice il "Piave": "Cercate in ogni modo di non presentarvi."

Nostro dovere sarebbe quello di suggerirvi il modo della mancata risposta a subdoli appelli, il come dovete comportarvi, infine dove potrete trovar sicuro rifugio. Ma il "Piave", con ogni probabilità, può finire anche nelle mani dei nemici, delle spie. E allora ricordate, o giovani, che noi saremo, senza che voi lo sospettiate, al vostro fianco, a spalla a spalla, pronti ad agire e a indicarvi a viso a viso il modo dell'azione: con l'esempio più che con le parole.

Noi ci intendiamo e più e meglio avremo modo di intenderci.

CHE COSA VOGLIONO ?

Il Commissario Federale del P.R.F. di Ferrara è stato ucciso da mano ignota.

La Federazione di Ferrara ha comunicato che il caduto è stato già vendicato.

Non ha però osato chiarire agli Italiani il modo con cui vendetta è stata fatta.

Ve lo diciamo noi : venti delle persone più cospicue della città, fra cui due senatori, un ex viceprefetto e parecchi industriali, sono stati arrestati e dichiarati ostaggi. Un immediato bando ha specificato che, se entro le 17 del giorno dell'arresto l'assassino non si fosse presentato, gli ostaggi sarebbero stati fucilati.

Così fu.

L'ignoto uccisore del Commissario non si costò di e sotto il piombo dei fucili mitragliatori delle "Squadre d'Azione" del P.R.F. caddero venti Italiani uccisi da fratelli, se fratelli si possono chiamare i sicari che hanno osato prestarsi a sì vergognosa e nefanda bisogna.

Noi siamo contrari alla violenza, ma non possiamo non chiederci che cosa infine vogliano questi signori del P.R.F. che hanno dimostrato di avere così bene appresi i barbari sistemi dei loro alleati.

Una cosa è certa : che questo sistema non può che aprire la via ad una guerra civile e fratricida che ogni coscienza Italiana vorrebbe, tra tante sciagure, fosse evitata.

Se domani verrà il "dies irae" non si lognino i fascisti : ogni rappresaglia può apparire giustificata se essi dovessero continuare il barbaro sistema.

=====